

Le reazioni. Indispensabile l'interoperabilità e l'interfacciabilità con le gestioni aziendali

Le imprese: la priorità è il dialogo fra sistemi

MILANO

Soddisfazione per la proroga, ma con la priorità di risolvere le questioni operative ancora ancora aperte, nello spirito di massima collaborazione. Le associazioni imprenditoriali accolgono con favore il decreto in via di pubblicazione oggi, ma non mollano sull'interfacciabilità e l'interoperabilità di Sistri.

Secondo, Stefano Pileri presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, «Sistri rappresenta una delle più vaste iniziative di informatizzazione e

di dematerializzazione di una procedura amministrativa finora mai avviata in Italia» che il mondo imprenditoriale condivide e a cui presta la massima collaborazione, in particolare «sull'interoperabilità con i sistemi informativi in uso presso le imprese. Ulteriori interventi migliorativi si potranno avere in base alla sperimentazione che gli esperti informatici hanno condotto e continueranno a seguire nel periodo di avvio su larga scala del sistema. L'impegno profuso in appoggio al ministero dovrà permettere ai

fornitori di applicazioni software di poter "integrare" i loro prodotti con il Sistri e a tutti i soggetti utilizzatori di avere uno strumento che semplifica le procedure e riduce oneri, adempimenti e costi» conclude Pileri.

Secondo Fise Assoambiente, la proroga della fase sperimentale e dell'entrata in vigore di Sistri è «quantomeno opportuna per portare a compimento le questioni operative ancora irrisolte». Tra queste, l'interfaccia tra il nuovo sistema e l'albo degli operatori da un lato, e il sistema e le autorizzazioni regionali e provinciali dall'altro: la completa integrazione dei programmi dovrebbe in sostanza considerare assolta la responsabilità dei produttori di rifiuti all'atto del conferimento via Sistri.

Ieri, al question time alla Camera, il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha annunciato di aver chiesto la rimozione del segreto di stato sul Sistri: «La compiuta realizzazione della struttura tecnica del progetto - ha detto il ministro - fa oggi venire meno i paventati rischi di infiltrazione criminale e di attentati al sistema», che avevano indotto il governo Prodi nel 2007 a secretare le procedure di avvio della tracciabilità digitale dei rifiuti. La scelta del ministro è stata accolta con favore anche dall'opposizione: secondo Francesco Ferrante (Pd), la rimozione del segreto «permetterà anche di fare luce sugli aspetti opachi dell'operazione, dall'affidamento dell'appalto al costo del brevetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA